

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" " a domicilio	L. 29	L. 10.50	L. 6.00
Per tutta Italia franco di posta	L. 22	L. 11.50	L. 6.00
Per l'Estero le spese di posta in più.			
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.			

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 100.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 3

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
 Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
 Non si tiene conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

ROMA, 17. — Il *Fanfulla* annunzia che Cantelli in risposta ad un telegramma di Minghetti circa l'entusiastica accoglienza trovata ovunque dal Re, diresse a Marburg un telegramma a Minghetti, esprimendo i rispettosissimi ossequi e le vive congratulazioni al Re per parte di tutti i ministri; e Minghetti ringraziò i membri del gabinetto delle loro felicitazioni.

VIENNA, 17. — I giornali salutano l'arrivo del Re d'Italia con articoli simpatici per Vittorio Emanuele. Dicono che l'Austria ringiovanita seppellì da lungo tempo i suoi vecchi rancori contro l'Italia nel mare dell'oblio.

Il ministro d'Austria Wimpffen andò ad incontrare il Re.

MÜRZUSCHLAG, 17. — Il Re d'Italia è giunto qui felicemente, e fu accolto ovunque colle più cordiali dimostrazioni.

Il Re trovò qui preparata una refezione; fermarassi ancora un momento alla stazione di Baden per ricevere l'omaggio dei numerosi operai italiani che ivi lavorano, e arriverà a Vienna alle ore 5 1/2.

BERLINO, 17. — Bismark arriverà qui domenica, e resterà durante il soggiorno del Re d'Italia.

VIENNA, 17, ore 6 1/4 p. — S. M. il Re d'Italia è arrivato alle ore 6.

Recossi al Castello Imperiale.

Il Re percorse le strade in carrozza, avendo l'Imperatore alla sua sinistra, salutato calorosamente dalla popolazione affollata.

Il Re portava l'uniforme da generale; ed ha un eccellente aspetto.

DISPACCI DEL MATTINO

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 17, ore 8 50. — L'Imperatore, cogli arciduchi, era alla stazione per attendere il Re. L'incontro dei due sovrani fu pieno di effusione.

L'imperatore presentò gli Arciduchi a S. M. che intrattenendosi con essi ad uno ad uno cordialmente. Il Re fu ricevuto con grandi acclamazioni dentro la stazione e fuori. Dalla stazione fino al Palazzo Imperiale grandissima folla, e accoglienza festosa.

Stassera il Re andò a far visita all'Imperatrice e si trattene secolungamente.

NOSTRO DISPACCIO PARTICOLARE

Vienna 17, ore 8,40 pom.

Il *Vaterland* uscito ieri listato a nero per l'arrivo di Vittorio fu sequestrato.

Vittorio fu ricevuto alla Stazione dall'Imperatore, dagli Arciduchi, dai Generali Austriaci, e dagli Ambasciatori.

Traversò Vienna in carrozza di gala ed era alla destra dell'Imperatore.

Centocinquantamila persone invadono le strade adiacenti, acclamando freneticamente all'Italia.

Dopo un'ora dall'arrivo Vittorio stette in lungo colloquio coll'Imperatore.

Oggi ricevè le visite ufficiali.

QUESTIONI FERROVIARIE

Diamo il secondo articolo del *Piccolo* di Napoli sulle questioni ferroviarie:

La direzione del concentramento delle nostre truppe è designata da una retta che da sud-est percorra tutta la penisola sino a nord-ovest. Una delle linee che risponda a questa direzione, e che perciò meglio si presti al concentramento delle nostre truppe nel primo periodo d'una campagna, è la ferrovia che partendo da Maglie perviene a Milano o a Torino. La sufficiente sua dirittura la renderebbe preziosa per l'economia del tempo, tanto necessaria in guerra.

Non presenta gli stessi vantaggi la linea delle romane. Il suo tracciato è la rapsodia di tutte le ferrovie costruite sotto gli antichi governi nell'interesse di collegare il maggior numero di paesi e non di ottenere il massimo risparmio di tempo, che è il carattere d'un tracciato militare. Esso si diparte da Napoli con una concavità sensibilissima; per toccare i paesucoli sino a Caserta; si volge poi al nord-ovest, ed ondula a guisa d'una serpe sino a Presenzano; quindi ripiega ancora più ad occidente, sino all'antico confine pontificio, ed in questo tratto è ancora più serpeggiante; finalmente da Isolella in poi segue una linea bizzarra, lunghissima che non è una curva, che non è poligonale, e che, invece, piegando prima direttamente verso il nord per toccare Frosinone, ridiscende al sud per ritornare al nord, allo scopo di giungere ad Anagni; si volge poi direttamente all'ovest, sinché, abbandonata perfettamente la direzione normale, principia a descrivere una sensibilissima concavità rivolta al nord, per andare a raccogliere i viaggiatori di Velletri. Risale in ultimo al nord sino ad Albano e Marino, e, giunte a Roma, il binario, cominciando a descrivere un'altra concavità rivolta al nord, scende da nord a sud-ovest, sempre in direzione opposta all'obbiettivo che è al nord-ovest, e raggiunta la spiaggia del Mediterraneo, ne segue le sinuosità sino a Massa.

È inutile il dire che un tale tracciato, se può giovare agli interessi commerciali, è ben lontano dal soddisfare alle esigenze militari.

Furono fatti vari progetti per abbreviare la parte più sinuosa o meno diretta di quella linea, che è il tronco Napoli-Roma.

Noi non ne discuteremo alcuno, e solo crediamo nostro dovere di richiamare l'attenzione dell'on. Spaventa sopra un tratto così importante che se, trascurato non servirà alla difesa, si trova anche condannato, per la immensità del suo sviluppo e la distanza delle stazioni dai paesi, a non potere rendere i migliori servizi al commercio.

Ma non è solo questo l'inconveniente della linea tirrena Napoli-Massa. Ve ne ha un altro, che la rende ancora meno efficace e che ha comune coll'Adriatica, colla Jonia e la Calabrese.

Come ferrovie litoranee esse possono ritenersi interrotte dai proiettili delle

corazzate nemiche, o ancora da pochi marinai sbarcati, pria che il concentramento sia cominciato o durante i quindici giorni che esso durerà, secondo i calcoli del ministro Ricciotti. Con l'interruzione di una sola delle due ferrovie, l'Adriatica e la Tirrena, il ritardo cagionato è calcolato a 5 giorni circa; quanto basta per essere due volte battuti.

Sparisce adunque tutte il vantaggio anche del tracciato rettilineo delle Meridionali; e delle Romane non resta altro tratto favorevole, sotto questo punto di vista, al concentramento, che quello Roma-Cancello-Napoli, o meglio Roma-Cancello-S. Severino, che è perfettamente al riparo da ogni colpo di mano dalla parte di mare.

Questo tratto si prolunga al nord nell'altro ramo Roma-Firenze-Pistoia, anch'esso interno, costituendo entrambi la linea militare italiana al riparo da ogni sorpresa, e, ad un tempo, la più importante sotto l'aspetto economico, congiungendo le due più importanti città d'Italia, Napoli e Firenze, colla capitale.

Ma perché la linea Sanseverino-Firenze risulti la via militare completa d'Italia, è mestieri che essa venga prolungata sino al sud della penisola.

I lavori della ferrovia Eboli-Potenza sono già molto avanzati, e le foci del Basento sono designate come punto estremo di questa linea. Tutto si ridurrebbe quindi alla costruzione di un breve tratto di soli 40 chilometri tra S. Severino ed Eboli, per ottenere così la prima vera linea militare italiana Jonio S. Severino-Roma-Pistoia.

Questa conclusione, alla quale ci vediamo trascinati dal nostro ragionamento è tutt'altro che peregrina. Essa si confronta precisamente coi desiderii espressi dalla Commissione permanente di difesa generale dello Stato, non solo, ma anche con quelli esternati dalla Commissione della Camera per studiare i progetti di difesa.

Ma una sola linea militare diretta dal Sud alla zona di concentramento, la valle del Po, non basta. La Prussia al 1866 aveva 5 radiali di concentramento, e solo per esso poté gettare in 21 giorni tutti gli eserciti alla frontiera; e nel 1870 la Germania aveva 9 linee principali indipendenti l'una dall'altra e secondarie, e solo col sussidio di esse poté effettuare il concentramento in 11 giorni. La Francia, invece, aveva 4 radiali in perfetto stato di funzionare dal centro alla frontiera minacciata, eppure esse non bastarono al concentramento, per la qual cosa oltre agli stessi francesi, come il Jacquemin, il Lavollés ed altri che convennero di ciò, lo stato maggiore prussiano non esitava a scrivere che « la rete francese non era idonea ad agevolare il concentramento dell'esercito come era generalmente creduto. È vero che ciascuna linea tendeva ad un primo concentramento sulla Mosella e nelle vicinanze di Strasburgo; ma... i vari fasci ferroviari conducevano poi in fatti soltanto per 4 linee nelle zone della frontiera, dove sboccavano presso Diedenhofen-Metz e Nancy-Strasburgo. »

E non ha forse l'Austria menate a

termine del cuore della monarchia alla nostra frontiera tre ferrovie dirette: del Brenner, del Tarvis, e quella per l'Ungheria e per la Carniola al Iudicio? E non ha votati quest'anno 40 milioni di fiorini per le quattro linee di concentramento verso la Russia: da Katschau a Oderberg, da una parte, e a Przemysl, per un'altra; da Munchacs a Stry, e da Debreczin a Suczava? E la Russia, a sua volta, non traccia tre linee indipendenti verso la frontiera prussiana?

E noi soli crederemmo d'avere abbastanza di un'unica linea militare Pistoia-Eboli-Ionio?

Fortunatamente anche per una seconda linea non avremo bisogno di dipartirci dai tronchi tracciati nell'interesse del commercio.

La linea citata, S. Severino-Pistoia si distacca ad Orte in due rami, che vanno a costituire la Senese e l'Aretina. Seno di questi due rami si prendesse come prolungamento della S. Severino-Roma-Orte, l'altro resterebbe prolungamento di una seconda linea militare italiana.

La concessione pel tronco Terni-Rieti-Aquila-Popoli è già stata accordata da un pezzo. L'altro tronco Popoli-Sulmona è già costruito. Non resterebbe quindi che estendere questa linea sino a collegarsi a Foggia col tronco già in esercizio Foggia-Candela, il cui prolungamento verso sud è già progettato.

Risulterebbero così stabilite quattro linee per il concentramento delle nostre truppe in valle del Po: la Jonio-Potenza-S. Severino-Roma-Empoli; la Melfi-Foggia-Campobasso-Sulmona-Terni-Arezzo-Pontassieve; la Otranto-Maglie-Ancòna-Bologna; e la tirrena costituita dalla ferrovia maremmana, dal tronco più rettilineo tra Roma e Napoli indispensabile alla difesa, e da quello Napoli-Salerno-Eboli.

Anche in questo tronco più diretto Roma-Napoli gli interessi militari si collegano meravigliosamente agli economici. Qualunque sia il tracciato di questa nuova ferrovia, esso non potrà risparmiare meno della metà — diciamo la metà — del tempo che si impiega colla attuale linea, raccogliendo lungo la via i prodotti di paesi forse più importanti di quelli che ora tocca la linea attuale, e servendo di complemento a quest'ultima nell'attivare gli scambi tra la Terra di Lavoro e l'Agro Romano.

Si potrà obiettare che questa nuova linea, qualunque tracciato per essa venga adottato, non potrà a meno, per riescir più breve, di accostarsi al mare. Ma per noi è il caso di dimandarci se il lasciare, ad esempio, la fortezza di Gaeta perfettamente isolata da Roma e da Capua, tutte e tre stabilite come fortezze dal nostro piano di difesa approvato, non sia il voler renderla affatto inutile alla difesa generale stessa e nella disperazione di poter ricevere pronti soccorsi.

Comunque sia, quando non vogliamo stimare del tutto inutile le due nostre grandi linee litoranee, e sperare di poterle servire per qualche giorno, riattribendole qualche poco danneggiate dal nemico; è necessario ottenere che que-

ste due linee siano il più possibilmente prolungate verso la Terra d'Otranto e le Calabrie indipendentemente dalle due linee mediane propriamente militari. Ora per l'Adriatica non v'è bisogno di far altro; per la tirrena adunque bisognerà provvedere indipendentemente dal maggiore possibile raddrizzamento della linea attuale delle Romane, che, come abbiamo detto, farebbe parte della linea indipendente Jonio-S. Severino-Roma-Empoli.

NOSTRA CORRISPONDENZA.

Roma, 16 settembre.

(Y) I telegrammi che ci giungono confermano tutti le affettuose dimostrazioni fatte al Re, sia alla sua partenza da Torino, sia al suo passaggio per le stazioni delle principali città che il convoglio reale ha attraversato nel suo viaggio fino al confine. Ciò mostra quanto lo scopo patriottico di questo viaggio sia apprezzato dalle popolazioni. Il Re dee esser rimasto commosso a queste dimostrazioni di simpatia, alle quali, del resto, è abituato. Esse dovrebbero contribuire a far metter giudizio a quei certi francesi che vanno minacciando una invasione in Italia.

Il Re è partito da Torino e la Stefani non ci ha portato alcuna notizia riguardo alla istituzione di una Luogotenenza del Regno. Ciò indica chiaramente che il Re non l'ha ritenuta necessaria.

Vi scrissi ieri sera che il sindaco probabilmente avrebbe presentato al Consiglio comunale un ordine del giorno di congratulazione pel viaggio del Re, e ve ne trascrissi perfino il testo. Vi comunicai questa notizia giacché sapevo che uno degli assessori aveva consigliato a ciò il sindaco presentandogli l'abbozzo già fatto dell'indirizzo in questione. Nessuno poteva sapere che il sindaco della capitale d'Italia, il liberalissimo conte Pianciani, il deputato dell'opposizione avrebbe rifiutato di proporre al Consiglio un tale ordine del giorno.

Il sindaco rispose all'assessore che ci avrebbe pensato, e durante la seduta avrebbe deciso se doveva proporlo o no. Si discussero diverse cose, fu proceduto alla rielezione di una metà della Giunta, l'assessore aspettava, ma il Pianciani non fiatava sull'indirizzo. L'assessore intanto taceva anch'esso credendo che il sindaco aspettasse all'uopo il termine della seduta. Ma l'adunanza fu tolta, dell'indirizzo non fu parlato, e il Pianciani cui fu dall'assessore domandata spiegazione del suo silenzio, rispose che non aveva creduto di farlo perché pareva che la capitale d'Italia facesse la scimmia alle altre città.

Ora io non voglio credere, e nessuno potrebbe osare di affermar tanto, che il conte Pianciani abbia mancato al suo dovere per mancanza di patriottismo. Il sindaco piuttosto ha ceduto, come al solito ad una delle tante sue debolezze: egli, benché uomo cui non manca ingegno ed attività è infinitamente pieno di sé stesso e piuttosto che accettare un consiglio altrui non indietreggia dall'astenersi di fare il bene.

Nell'affare di ieri sera per esempio il

sindaco avrebbe propugnato colle più magniloquenti parole l'adozione dell'indirizzo, se l'idea fosse stata sua, ma dal momento che veniva da un altro, temè si dicesse ch'egli altro non aveva fatto che adottare un altrui progetto e con questo calcolo in testa tacque. Ora queste sono idee meschine, tutto altro che adatte al corpo di una grande amministrazione che ha sacri doveri da compiere non solo di fronte a Roma, ma anche di fronte all'Italia.

La dimostrazione popolare non è stata fatta ed è stato bene. Sembra che la si prepari per il prossimo anniversario del 20 settembre. A questo proposito mi consta, che ove questa dimostrazione avesse avuto luogo oggi, il ministro dell'interno aveva dato ordine che la si sciogliesse magari colla forza. Questa misura certo esageratamente severa, sarebbe stata presa pel timore che la folla avesse trascorso a grida contro la Francia. Non bisogna dimenticarsi, è vero, che il signor De Faremali che in questo momento rappresenta il signor Fournier sta con tanto d'occhi ma ritengo che la popolazione avrebbe avuto abbastanza senno per serbare un nobile contegno.

Alla seduta del Consiglio Comunale di ieri sera assistevano tre dei quattro consiglieri italiani delle altre provincie che furono nominati nelle ultime elezioni, cioè: il Correnti, il Finali e lo Astengo. Mancava il Cairoli. Ho il piacere di annunciarvi che il Correnti venne nominato assessore.

Il papa ha ricevuto stamane l'associazione di S. Luigi Gonzaga che gli ha presentato il modello di un monumento da erigersi in una chiesa al castissimo santo.

VIAGGIO DEL RE

Dispacci particolari della Libertà di Roma:

Vienna, 15, ore 4 50 pm.
Roma, 15, ore 8 30

Il principe Taxis, generale di divisione, il colonnello Salis, il maggiore Meszky e il conte Wilczek partirono da Vienna alla volta di Cormons per ricevere il Re.

Il programma delle feste fu modificato. Questo programma è definitivamente stabilito come segue:

Il 18, verrà offerta al Re una colazione al Prater nella casina dell'Imperatore. Vittorio Emanuele assisterà con Francesco Giuseppe all'inaugurazione della esposizione cavallina. A 6 ore pranzo di famiglia, quindi serata di gala al teatro con opera.

Il 19, avrà luogo la visita all'esposizione mondiale. La colazione si farà istessamente al Prater. Vi sarà pranzo di gala, quindi teatro di gala con opera e ballo. Dopo il teatro avrà luogo un grande ricevimento alla legazione italiana. Gran parte dell'aristocrazia viennese si dispone ad intervenire.

Il 20 saravvi una rivista militare di due divisioni ed un'escursione a Laxemburg dove avrà luogo il pranzo.

Il 21 il Re assisterà alla corsa dei cavalli insieme all'Imperatore.

Il Re ed il seguito verranno alloggiati nel palazzo imperiale dove si sono preparati sontuosi appartamenti.

All'arrivo del Re saranno alla stazione della Südbahn, a riceverlo, l'Imperatore e gli arciduchi Alberto e Carlo Lodovico.

Regna in Vienna un grande movimento per l'arrivo del Re. Dalle provincie affluisce gran gente desiderosa di vedere il Re d'Italia.

Gli alberghi sono pieni e la ricerca di quartieri si mantiene straordinaria. Avremo folla immensa.

Leggesi nel Tempo, 17:

Iersera alle ore 5 22 arrivava alla stazione di Mestre S. M. il Re, che si reca a Vienna e Berlino. — Lo attendevano le autorità civili e militari di Venezia, quelle di Mestre, e parecchie centinaia

di cittadini accorsi da Venezia e dai luoghi vicini. Appena il treno reale entrò sotto la tettoia della stazione scoppiarono vivissimi applausi e grida di *Viva l'Italia, Viva il Re.*

Fermatosi il convoglio S. M. a capo scoperto si mostrò in piedi sul piccolo ponte che mette dal vagone sala di ricevimento al vagone gabinetto, e dal quale si discende mediante scaletta mobile in ferro. Si accostarono tosto il prefetto comm. Mayr, il sindaco Forroni e le autorità. Il re ricevette dapprima gli omaggi del prefetto; indi s'intrattenne col nostro sindaco, col vice presidente della Camera di Commercio, col senatore Tecchio e con vari altri.

I triestini erano disposti a fare una dimostrazione in onore del re d'Italia a Nabresina, ma pare che fosse in pari tempo stabilito che nella stazione oltre le autorità non avesse accesso che il personale di servizio.

Il Vaterland di Vienna ha questo invito in testa al suo giornale:

«Al 20 settembre a. c. alle 8 mattina nella chiesa dei Domenicani dell'interno della città di Vienna avrà luogo un ufficio funebre per i soldati pontifici caduti nella presa di Roma. I cattolici di Vienna sono pregati di intervenire numerosi a questa solennità.»

Dall'arciconfraternità del S. Arcangelo Michele.

Una protesta che l'organo clericale vuol fare contro il festevole accoglimento che Vienna prepara al nostro Sovrano.

Cratz, 15 settembre.

Oggi il feld-maresciallo principe di Thurn e Taxis, passò col treno diretto per la stazione austriaca di confine di Cormons per salutare colà il Re d'Italia in nome dell'Imperatore Francesco Giuseppe.

Una conversazione con Ollivier

Il corrispondente di Parigi dell'Hour di Londra ebbe a Pollona presso Biella, una lunga conversazione con Emilio Ollivier. Dopo alcune osservazioni sulle circostanze che condussero Ollivier alla testa del ministero, il discorso cadde sulla guerra:

«Che cosa la decise a dichiararla? chiese il corrispondente all'ex-ministro.

«Il dispaccio di Bismarck pubblicato nei giornali inglesi ha fatta la luce in proposito, rispose Ollivier. Questa nota che l'opposizione desiderava di udire e la cui esistenza veniva messa in dubbio è ora generalmente compresa. Lascia essa il menomo dubbio sull'ingiuria fattaci? Era entrato al ministero colla intenzione di conservare la pace. Era necessario negli scopi liberali a cui mi era consacrato, benchè ne sapessi la difficoltà dopo i discorsi che date, anni si tenevano alla tribuna. Ma la Francia non poteva infrattanto sopportare nessun principe prussiano sul trono spagnuolo.

«Forse, osservai io, il pericolo era più apparente che vero, poichè la cosa sarebbe ridondata in seri imbarazzi per la Prussia.»

«Non lo creda, rispose Ollivier con energia. La Prussia avrebbe sostenuto il suo eletto, una volta giunto in Madrid, e tenuto sodo alle difficoltà con quella fermezza diaziona, che Ella conosce. Ogni politico in Francia da Mazarino a Thiers era d'opinione che non potessimo sopportare un principe tedesco sul trono spagnuolo. Ci era impossibile di non esprimere il nostro avviso in argomento e noi quindi lo abbiamo espresso. Fu detta inabile la nostra diplomazia. Non difendo ciascheduno e tutto; ma si ricorderà che fummo per molti rapporti fortunati. Alla nostra prima parola, la candidatura Hohenzollern fu ritirata da Prim, ed in Germania, non importa da chi. La guerra era evitata: ma senza consultarmi, senza informarmi si chiesero in un momento infelice che rim-

piangerò sempre delle garantigie. Voleva dimettermi, ma sperai guadagnar tempo rimanendo. In un consiglio di gabinetto sostenni la proposta che non si facesse un *casus belli* del rifiuto delle garanzie. Le garanzie vennero ruscate, ma la guerra non fu dichiarata. Si dice che affrettai la guerra. Io feci di tutto per impedirla. Mi sacrificai, e trascurai tutte le questioni di forma, ma quando ci venne fatto un oltraggio diretto dinanzi a tutta l'Europa fu necessario raccogliere il guanto gettato. Il re poteva rifiutare ad Ems di ricevere Bismarck per colpire l'ambasciatore e non vilipendere la Francia, ma l'inviarci una Nota che annunciava che se ne era rifiutato il ricevimento, era ferire in cotai guisa che la nazione francese non ci avrebbe mai perdonato il lasciarlo inulto. Tenni fermo alla pace fino all'ultimo istante e quando ogni pericolo non era allontanato, Gramont il 13 luglio entrò nel mio gabinetto col grido: Veda un uomo che ha ricevuto un colpo, e mi comunicò la nota di cui ho favellato. Non indugio era ulteriormente possibile. Il popolo allora m'insultava perchè non desiderava la guerra, e dopo venni biasimato, perchè l'avevo cagionata.... I generali, sicuri della vittoria, ci si presentavano dinanzi tranquilli, e la armata si sarebbe volta contro di noi se non avessimo combattuto.»

«Ma molti le rimproverano di essersi lasciato indurre alla guerra senza le debite alleanze?»

«Senza alleanze? esclamo egli. E una pagina di storia che va rifatta. Riuscimmo benissimo a formarci degli alleati, e questo decise Bismarck a precipitare le cose. Avevamo le obbligazioni autografe del Re d'Italia, e dell'Imperatore d'Austria: quali alleanze migliori o più sicure potevamo chiedere? Era la questione di guadagnare un po' di tempo o di precipitar tosto le cose. Molke aveva detto a Bismarck che le risorse militari della Prussia non erano nella miglior condizione, e sarebbero divenute peggiori, mentre la Francia avrebbe migliorato le sue. Bismarck affrettò le cose per impedire l'Italia e l'Austria di associarsi a noi.»

«Non contestò, disse il corrispondente, che le forze belligeranti italiane ed austriache avessero appoggiata la Francia se fosse stata vittoriosa nei primi combattimenti od avesse almeno resistito.»

«Avrebbe potuto farlo se invece di perdere otto giorni avesse tosto disperso Steinmetz e spinta un'armata fra la Baviera e la Prussia. Di chi la colpa se si perdettero questi otto giorni, se il piano divisato non fu eseguito? Si dice che l'armata non era pronta, ma essa era ottimamente disposta. Un 250.000 uomini avrebbero bastato pel primo colpo, ed i sbagli militari non possono imputarsi agli uomini politici. Alla prima sconfitta tutti avrebbero dovuto schierarsi intorno a noi.... invece si formò una coalizione segreta dei partiti della Corte e dell'opposizione per rovesciare il ministero. Io desideravo di ricondurre l'Imperatore e l'armata a Parigi; l'assedio di Parigi e la rivoluzione del 4 settembre non sarebbero stati possibili. Avremmo potuto trattare senza danno, o sviluppando le forze attive della nazione o tirando in campo l'Austria e l'Italia, guadagnando il tempo indispensabile per giovare delle nostre alleanze, avremmo potuto prendere in tre mesi una splendida rivincita delle nostre prime disfatte. Né i cortigiani, né la sinistra lo vollero. Il 4 settembre compì la ruina dell'Impero, e la disgrazia della Francia, ma sono convinto che rimanendo al mio posto si sarebbero evitate ambedue. Chevandier ed io eravamo decisi di soggiacere piuttosto che di soffrire disordini. Avremmo raccolto per tre giorni il corpo legislativo per chiedere i sussidii e poi l'avremmo sciolto, poichè sapevamo non potersi continuare con successo la guerra con un Parlamento in permanenza, ed una popolazione proclive alla rivolta.»

Questo disse Ollivier, dice il corrispondente, a voce alta. La sua voce più fluida ed eloquente della nostra riproduzione era veramente grandiosa ed aveva tutta la potenza d'una forte convinzione.

I consigli della corte e della sinistra si unirono per impedire il ritorno dell'Imperatore «continuò egli» e tutto fu perduto. Da questo giorno mi rifiutai di associarmi ad una politica che mi pareva tradimento. Mi ritirai; tutto peggiorò e disgrazia si rovesciò su disgrazia. L'ingiustizia degli uomini si affannò di gettare la responsabilità su chi era meno a biasimare; vennero dimenticati gli errori altrui perchè noi ne portavamo tutto il carico.

Il resto della conversazione era consacrato all'avvenire della Francia, nel corso della quale Ollivier si mostrò un zelante partigiano della Monarchia, e parlò molto favorevolmente d'un regno del Duca di Chambord.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 15. — Scrivono alla *Persévérance*:

Il ministro Spaventa ha risposto ieri sera alla proposta presentatagli ieri l'altro circa le ferrovie romane. Ha detto che se la Società attuale consente al riscatto, il Governo è pronto a farlo; ma si riserva intera libertà circa quello che avrà a fare, dopo, delle linee riscattate. Si rifiutò quindi di discutere l'offerta della Società nuova.

CEFALU', 10. — Ci scrivono: Numerosissimi incendi si sono sviluppati negli uliveti di non pochi proprietari di questo circondario; ed hanno distrutto un grandissimo numero di ulivi. Dicesi che tali incendi siano opera dei briganti, poichè si vedono messi alle strette dalla forza pubblica.

Il raccolto degli ulivi è la fonte principale del commercio del circondario di Cefalù, per cui la vandalica distruzione di essi sarà conseguenza di gravi danni a queste popolazioni.

MILANO, 17. — S. M. il Re di Danimarca è partito ieri mattina per Como, ma sarà di ritorno presto nella nostra città.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 15. — Secondo l'*Ordre*, il Governo avrebbe finalmente preso un partito riguardo alle elezioni. Ad eccezione di quelle, per le quali la data estrema è in ottobre, ed alle quali si procederà in massa, ognuna di esse non avrebbe luogo che separatamente, di mano in mano che ne spirerà il termine legale; così l'elezione per l'Aube non avrebbe luogo che il 16 novembre, quella per la Senna e Oise il 28, e così via discorrendo.

SPAGNA, 12. — Poche ore innanzi di pronunziare all'Assemblea il suo discorso, ove espose il programma del nuovo Governo, il signor Castelar disse, per telegrammi, ai governatori delle provincie la seguente circolare:

«Governatori, sono stato eletto dalla Camera presidente del potere esecutivo della Repubblica spagnuola; la nazione intera conosce le mie idee, i miei antecedenti, ciò che rappresenta e significa il mio nome. Esso rappresenta, significa, l'unione della libertà, della democrazia, della repubblica, della federazione, ottenuta con tutti i mezzi che sono in mio potere; significa e rappresenta la salvezza suprema della patria, la guerra implacabile al carlismo, la guerra ad oltranza.

«E, per condurla a buon termine, il mantenere l'ordine in tutte le provincie, suprema necessità adesso, e il ristabilire la disciplina in tutto il suo rigore, affinché abbiamo un esercito, quale lo richiede le attuali circostanze e in armonia con la nostra gloriosa storia. Significa un appello sincero a

tutti i liberali, affinché riuniti intorno alla bandiera repubblicana, vinciamo, la reazione teocratica che ci minaccia. Attendo.»

Il 13 settembre vi fu a Barcellona un tentativo di disordine. Si formarono gruppi di gente in alcune vie e fu gridato *Viva il Cantone! Abbasso gli avvocati!* Il quarto battaglione della milizia fu disarmato.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 settembre contiene:

R. decreto 31 agosto, che annulla la deliberazione della Giunta municipale di Avezzano, con cui fu avocata al comune la riscossione dei dazi comunali di consumo indipendentemente dall'appaltatore governativo.

Disposizioni nel personale giudiziario.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Industria serica. Il ministero degli esteri comunicò a quello di agricoltura, industria e commercio, che ne fece comunicazione ai signori prefetti e presidenti delle Camere di commercio ed arti e dei Comizi agrari del Regno, il seguente estratto di un rapporto del Regio Incaricato di Affari al Giappone circa il raccolto serico:

Roma, 10 settembre 1873.

I cartoni preparati dal Governo ammontano all'incirca a due milioni e quattrocento mila: una metà potrà essere impiegata per l'esportazione. A dire il vero la metà sarebbe poca, ma bisogna calcolare che il raccolto di quest'anno essendo stato in alcune località infelicissimo, non tutti i cartoni furono riempiti o saranno riempiti, e quindi deducendo per esempio quattrocento mila non coperti e settecento mila per la produzione interna, rimangono appunto per l'esportazione un milione e trecento mila. Questi calcoli, che mi faceva il signor Mutzo, vice ministro delle finanze, concordano perfettamente con alcune informazioni che mi sono procurato in via privata. Il sig. Mutzo mi confermò che le provincie, nelle quali il raccolto era ben riuscito in quest'anno, erano quelle di Sinchiù e Giovochiù. Egli aggiunse inoltre che in Italia i lamenti erano molti contro i cartoni della provincia di Sinchiù, ma che egli supponeva che si faceva confusione con qualche provincia a quella finitima, giacchè al Giappone i cartoni di Sinchiù erano sempre stati stimati come i migliori.

In quanto alle difficoltà di mettere in lettere romane il nome della località, provincia, distretto, ecc., dei cartoni; l'Eccellenza Vostra fu a suo tempo informata. A questa importante innovazione però si è dato principio anche in quest'anno per quanto era possibile.

Le provincie nelle quali si coltivano i bachi da seta furono divise in compagnie (essendo questa la parola che traduce letteralmente quella Giapponese) e ad ogni compagnia, che riceve il nome di un fiume, di una montagna o di un lago, vennero distribuite le cartelline per essere incollate ai cartoni destinati alla esportazione.

Vogliamo i signori prefetti e le rappresentanze del Commercio e dell'agricoltura dare tutta la possibile pubblicità a queste notizie.

Per il ministro
G. FINALI.

Terremoto. — Ieri sera, alle ore 8 30 fu avvertita una scossa bastantemente forte di terremoto, che ci parve in senso ondulatorio, della durata di 4 secondi circa.

Meno un po' di spavento, non sappiamo che abbia prodotto in città danno alcuno.

Cavallo sfrenato. — L'altro giorno il cavallo di una carrettina di campagna, essendo stato lasciato, per la solita incuria, senza custodia sulla via, mentre il suo proprietario entrava in un

PADOVA - Società Euganea per Concimi Artificiali - PADOVA

premiata con medaglia d'oro e d'argento

Animata questa Società dalle ripetute ricerche dei suoi prodotti si dà alla preparazione dei medesimi con sempre maggiori cure. Ricca di copiosi depositi tanto di materie prime quanto di concimi complessi per qualsiasi coltura che è per composizioni e per prezzi non temono la concorrenza, li pone a disposizione dei signori agricoltori certa di essere onorata da commissioni. Circolari, listini ed analisi si danno gratis ai richiedenti. Per commissioni od altro rivolgersi alla Società Euganea presso il Comizio Agrario di Padova e presso il Negozio Bellondini a S. Appollonia. 12.590

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo
dei FRATELLI BRANA E C., Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato ne perfezionato, perchè vera specialità dei Fratelli Brana e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo spreco nome di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca per cui ebbe il plauso di molte celebri mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Brana e C., e che la capsula imbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

AVVISO INTERESSANTE

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero e genuino FERNET-BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita

anti-colerica

finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

ANTICOLERICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricina, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera:

S. Severo, 16 agosto 1865, ore 10.16

ricevuto in Milano ore 12.25

Ai signori Fratelli Brana, Via S. Silvestro, 5, Milano
Liquore rimesso agisce bene primordi, giusta esperimenti fatti fornisco altro, dica prezzo.

Sindaco MAGNANI

Ancona 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia colerica in questa città, e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi

Prezzo alla bottiglia da litro L. 2.50 — Bottiglia da Boccale L. 3 alla mezza bottiglia L. 1.50 — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconosciuti che preludono lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione.

PIETRO DOTT. MENGOSI, Med. Cond.

Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott. Pietro Mengosi.

Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865.

Il Sindaco M. FAZIOLI

12.584

BANDO

Rendesi noto essere mancato a'vivi in Volta Barozzo nel 20 luglio 1873 Bortolami Sebastiano di Luigi lasciando sei figli minori di età, cioè Rosa, Alessandro, Vittoria, Andrea, Natale e Teresa. La eredità lasciata dal Bortolami suddetto venne nel 21 agosto p. p. dinanzi il sottoscritto accettata beneficiariamente dalla Martina Voltan vedova Bortolami madre dei minori suddetti per conto ed interesse dei primi cinque, mentre per l'ultima, Teresa, venne accettata dal Niccolotto Angelo marito della stessa per di lei conto.

Dalla cancelleria del primo mand.

Padova, 12 settembre 1873.

FRANCESCO CANO.

BANDO

Rendesi noto essere mancato a'vivi in Padova nel di 21 luglio 1873 Antonio Vanzo lasciando due figli minori Giuseppe ed Eugenio. La sostanza abbandonata dal Vanzo Antonio venne nel giorno 8 corr. dinanzi il sottoscritto accettata beneficiariamente da Elisa Munari madre dei minori Giuseppe ed Eugenio per conto ed interesse dei medesimi.

Dalla cancelleria del primo mand.

Padova, 12 settembre 1873.

FRANCESCO CANO.

AVVISO

In ordine al decreto della R. Corte d'Appello di Venezia 29 agosto p. p. numero 750 è aperto il concorso al posto di notaio in Battaglia vauante per la morte del cav. dott. Sante Bullo.

Ogni aspirante a tale posto, cui è inerente il deposito cauzionale di lire 2600, dovrà nel termine di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nel giornale ufficiale di Padova, insinuare a questa Camera la propria istanza debitamente documentata e corredata dalla tabella statistica confermata a termini della circolare appellatoria 4 luglio 1865 n. 12257.

Dalla r. Camera di disciplina notarile, Padova, li 4 settembre 1873.

Il presidente

SCHINELLI

Zamboni cancelliere.

RETTIFICA

dell'estratto di bando per vendita immobiliare inserito nei numeri 227 e 228 del Giornale di Padova, del corr. anno: L'incanto dei beni descritti nel detto estratto avrà luogo avanti questo Tribunale all'udienza del 23 settembre corr. e non a quella del 27 settembre stesso, che per errore materiale era stata indicata.

Padova, 16 settembre 1873.

Per la R. Finanza

Avv. G. LEVI-CIVITA



Rappresentante in PADOVA il sig. A. G. bardì Brocchi. 8-457

DOLOR AI DENTI

Siano poi d'indele reumatica oppure cagionati dalla carie, sono sicuramente guariti mediante l'uso dell'

Acqua Anaterina

del dottor J. G. POPP di Vienna

Cell'uso continuato della medesima s'attenua la sensazione dei denti prodotta dal cambiamento di temperatura, e s'impedisce in tal modo che ritornino i dolori; come mezzo preferibile a tutti per togliere l'altito cattivo essa non ha confronto.

Mastici

del dottor J. G. POPP

per piombare da sé i denti cariati

Depositi in Padova alle Farmacie Corbellio, Roberti e Dalle Nogare, Ferrara Camastri, Coneda Marchetti, Trevisi Bindoni, Zannini, Zanetti, Vicozza Valeri, Venezia Fossi, Zampironi, Caviola, Poni Böttusor, Agenzia Longega, Profumeria Girardi. 5-52

PADOVA PREM. TIP. EDIT. SACCHETTO PADOVA

RIPRODUZIONE delle note già litografate di Diritto Civile soltanto per l'indirizzo dei giovani studenti. Padova 1873, 1 vol. in 8.° di pag. 487 Lire 8

WERNER E. Un eroe della penna. Traduzione dal tedesco, 1 volume in 16.° di pag. 372. Padova 1873. Lire 1.25.

della Prem. Tip. edit, SACCHETTO N. 1 063

Non più Medicine

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

la deliziosa Farina di Salute Du Barry

REVALENTA ARABICA

RISANA LO STOMACO, IL FETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, L'INTESTINO, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIU' AMMALATI

26 ANNI DI SUCCESSO—75000 CURE ANNUALI DU BARRY E C. 2 VIA OPORTO TORINO.

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati velenosi, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti col la Revalenta Arabica.

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dyspepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpazione, diarrea, gonfiore, capogiro, ronzio di orecchi, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, urvi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, epressione, asma, catarre, bronchite, tisi (con sanzione), pneumonia eruzione, deperimento, diabete, anemia, reumatismo, gotta, febbre isteria vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi coleri, mancanza di mestrua, di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante per fanciulli deboli e per persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sochezza di carni si più stremati di forze. Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi a nutrice meglio che la carne, facendo dunque 75.000 guarigioni annuali.

Cura n° 75,816

Esce da due anni che mia madre trovai ammalata, li signori medici non volevano più curarla, non sapendo essi più nulla di ordinario. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita.

Bras, 23 febbraio 1872

Da più di quattro anni mi trovavo affetto da diarrea indigestione e debolezza ventricole tale da farmi disperare del ricupero della mia salute. Tutte le cure prescrittami dai medici e da me scrupolosamente osservate non valsero che a maggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarli alla tomba. Quando per ultimo esperimento avevo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry e C. di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni la perduta salute.

Venezia MARINA.

Signora — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere e scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi, ormai disperando velli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di Revalenta non conviene, perchè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa DE BARRY.

Cura n° 71,160. Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiore, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diarrea insonnie e da continuata mancanza di respiro; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica Du Barry, in sette giorni sparì la sua gonfiore, decise tutte le notti ininteramente, fa le sue passeggiate, e trovai perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA.

Revine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868. Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza. da non quasi più alzarsi da letto, oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto i prodigiosi effetti della Revalenta Arabica indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

Prezzi: La scatola di latta del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chilogr. fr. 8; 2 chilogr. e 1/2 fr. 17.50; 6 chil. fr. 36; 12 chilogr. fr. 65.

RISCIOTTI DI REVALENTA

1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATE

Cura n° 65,715

Signora — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più né digerire né dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al Cioccolato, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riposante, sochezza di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avveza.

H. di MONTIGNON.

Dopo 20 anni di estremo ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, merè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato.

Cura n° 70,406

Signora — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che soffriva per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile Revalenta al Cioccolato.

Prezzi: In Polvere: scatole di latta per 12 tasse f. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8. per 120 fr. 17.50. In Tavolette: per 12 tasse f. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8.

Casa Barry da Barry e Comp. 2, via Oporto, Torino.

Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: a PADOVA Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro; Cavazzani, farmacista e presso Lazzaro Fertile successore Lois, Farmacia al Ponte di San Lorenzo. PORDENONE. Roviglio, farm. Varascini. — PORTOGRUARO. A. Malipieri, farm. — ROVIGO. A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO. Pietro Quartara, farmacista. — TREVISO. Gius. Chiussi farm. — TREVISO. Zanetti. — UDINE. A. Filippuzzi; Comessatti. — VENEZIA. Poni; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega. — VERONA. Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Ces. Boggiano. — VICENZA. Luigi — giallo; Valerio. — VITTORIO-GENEDA. L. Marchetti, farm. — BASSANO. Luigi Fabris di Baldassare. — FELTRE. Nicolò Dall'Ermi. — LEGNAGO. Valeri. — MANTOVA. F. Dalla Chiara farm. Beale. — ODERZO. L. Cinotti; L. Dismutti.

VENDIBILE

presso la prem. Tipografia-Editrice F. Sacchetto

LA

GUIDA DELLA CITTA' DI PADOVA E SUOI PRINCIPALI CONTORNI

Padova 1873. Pr Tip. Sacchetto